

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
— curae diantico tura quod alma tegant.

Omnes ergo simul gratias obstringamur amor:
Quae vult mandam, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Amministrazione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
INSEERZIONI. — Comunicati vari ne
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni nase che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 4 Gennaio 1905

Direzione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 6 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdetta si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i piegii non affrancati.
Anno VI. — N. 3

Chi ci sta?

Dunque pel 1905 il *Piccolo Crociato* diventerà un *bon-bon* di giornale, proprio il giornale popolare modello? Sì; il programma pubblicato ce ne dà affidamento; e noi fin d'ora lo salutiamo con compiacenza: Bravo! e avanti sempre.

« Se S. Paolo tornasse a questo mondo, farebbe il giornalista » ha scritto M. Ketteler. Il bravo vescovo aveva ragione. E' della stampa, del giornale principalmente che i cattivi si servono oggi per seminare gli errori e la corruzione; e noi siamo testimoni, pur troppo! Del male immenso che si ha oggi e nelle città e anche nelle campagne in causa della cattiva stampa. E' della stampa dunque, e soprattutto del giornale che noi dobbiamo servirci alla nostra volta per procurarci il bene: per illuminare le menti di tanti poveri travati; per promuovere la sana educazione; per far conoscere al popolo i suoi nemici, onde sa ne guardi; per fargli conoscere i vari mezzi con che migliorare le sue condizioni economiche e morali: per far che la causa del popolo trionfi: non colle aberrazioni, colla tirannia, colla barbarie del socialismo, ma coi principii della giustizia e della carità, colle virtù di nostro Signore. Il *Piccolo Crociato* si è assunto questo compito. Bravo! e bravo il gruppo di volenterosi che han fatto propria la causa del popolo, e si propongono di lavorare con tutto impegno pel trionfo di quella causa!

Ma coi volenterosi per la buona compilazione del giornale — sarà fatta in modo popolare, vivace, e varia, pratica, che comprenda quanto può servire all'educazione del popolo è necessario che siano degli altri volenterosi, di quelli cioè che si impegnano a diffondere il giornale. Così: volenterosi da una parte a compilarlo, e volenterosi dall'altra a diffonderlo: e avanti!

Per l'avvenuta fusione con la *Concordia* il *Piccolo Crociato* avrà ora una tiratura di 10,000 copie circa. E' qualche cosa; ma dev'esser portato più in là, a 12 a 15; perchè non a 20,000 copie e magari più? Lo sarà senza dubbio se ognuno — il clero soprattutto, al quale ci raccomandiamo in modo tutto speciale — vorrà darci un po' di pensiero. Per esempio; una parola in proposito, fosse magari una predica, non la si potrà fare? l'argomento è di tanta importanza e parlar cogli amici del nuovo, p.è vario, più esteso programma del giornale, e raccomandare la associazione; farlo entrare nelle famiglie e negli esercizi, nelle osterie, nei caffè; procurarne lo spaccio a mezzo di strilloni e strilloncini — nei grossi centri soprattutto — non si potrà? La carità della diffusione della buona stampa oggi, è proprio carità fiorita.

Il « gruppo di volenterosi » compilerà il giornale proprio a modo; i lettori non vedranno l'ora — per dir come si dice — di veder capitare il *Piccolo*. A quelli del fuori il far la parte loro, procurandone la maggior diffusione possibile. I nostri nemici non dormono; sappiamo anzi che si danno alla loro propaganda a tutto potere. Facciamo altrettanto noi, e tutti: e tutti di un solo pensiero e come di un cuor solo per la causa santa di Dio e del nostro popolo!

abc.

Cose di Corte e di Governo

Le vacanze dei ministri.

Roma, 3. — Il ministro Giolitti partirà stasera per Cavour: contemporaneamente Rava andrà a Torino e Tittoni a Magione.

Sugli incidenti ferroviari.

Roma, 3. — I numerosi incidenti ferroviari, avvenuti in pochi giorni daranno occasione ad una importante discussione alla Camera.

Sono state inviate alcune domande di interrogazione.

Le inchieste hanno già assodato che gli incidenti sono dovuti in gran parte alla deficienza del materiale a causa di che si è obbligati a ridurre la velocità dei treni.

Gli impiegati ferroviari da Tedesco.

Roma, 3. — Stamane il deputato Panfili presentò a Tedesco la commissione degli impiegati ferroviari, che gli consegnò una memoriale relativo alla regolarizzazione degli anziani. Tedesco, pur mantenevendo il massimo riserbo consigliato dallo stato

presente dell'esame delle varie questioni del personale cui attende l'ispettorato delle ferrovie, dichiarò che la causa degli anziani è dal Governo considerata con simpatia. La commissione fu ricevuta anche dal sottosegretario Pozzi.

La beatificazione del curato d'Ars

La beatificazione del curato d'Ars, il Ven. Giovanni Maria Vienney, avrà luogo il giorno 8 gennaio in San Pietro. La sera il Santo Padre discenderà nella Basilica, secondo il rito.

Le domande dei biglietti per la cerimonia del mattino e per quella della sera saranno ricevute nella Chiesa di San Luigi dei Francesi a cominciare da lunedì 2 gennaio, dalle ore 9 a mezzogiorno, e dalle 2 alle 5 di sera.

La distribuzione dei biglietti comincerà il 5 gennaio.

Il triduo solenne in onore del nuovo Beato avrà luogo a San Luigi dei Francesi il 13, 15 e 16 gennaio.

La litania delle elezioni contestate

Le elezioni contestate su cui è chiamata a discutere la Giunta delle elezioni in seduta pubblica, sono le seguenti:

30 gennaio: collegi di Castellamare di Stabia e Vico Pisano; proclamati Aubry e Tizzoni. Relatori Pozzi e Bertarelli — Collegi di Sciacca e UDINE: proclamati Licata e Solimbergo. Relatori Barzilai e De Nava.

1 febbraio: collegi di Monza e Mantova; proclamati Canesi e Dugoni. Relatori Di Scalea e Bozzi.

3 febbraio: collegio di Messina (II) e Roma (I); proclamati Orioles e Mazza. Relatori Barzilai e Grippo.

4 febbraio: collegi di Alcamo e Borgotaro; proclamati D'Alì e Agnetti. Relatori Compans e Di Scalea.

6 febbraio: collegi di Caulonia e Tagliano; proclamati Valentini e Leonardo. Relatori Pala e Fulci.

7 febbraio: collegi di Ragusa Superiore e Saluzze; proclamati Cocuzza e Di Saluzze. Relatori Giusso e Gallino.

8 febbraio: collegi di Napoli (VIII) e Melito Portosalvo; proclamati Ravaschieri e Larizza. Relatori Rizzo e Berenini.

10 febbraio: collegi di Messina (I) e Capannori; proclamati Noè e Croce. Relatori Riccio e Falconi.

11 febbraio: collegi di Ferrara e Modica; proclamati Ruffoni e Rizzoni. Relatori Pala e Garmine.

13 febbraio: collegi di Catania (I), Ascoli Piceno e Corato; proclamati Auteri, Berretti-Teodori e Malcangi. Relatori Giraldi, Mariotti e Bertarelli.

14 febbraio: collegi di Monopoli, Montalcino e Cologna Veneta; proclamati Semola, Bilacci e Poggi. Relatori Fulci, Baccelli e Grippo.

15 febbraio: collegi di Terranuova (Sicilia) e Piazza Armerina; proclamati Pasqualini-Vassallo e Cascini. Relatori Falconi e G.ardi.

17 febbraio: collegi di Nocera Inferiore e Napoli (I); proclamati Gueritore e Giannetto. Relatori Torraca e De Nava.

18 febbraio: collegi di Bitonto e Savignano; proclamati Capuzzi e Ciartoso. Relatori Riccio e Daneo.

20 febbraio: collegi di Altamura e Foglia; proclamati Pasquilli e Castellino. Relatori Daneo e Torrigiani.

21 febbraio: collegi di Portomaggiore e Bronte; proclamati Ferri e Giardina. Relatori Luzzatti (Riccardo) e Comandini.

22 febbraio: collegi di San Severo e Gaeta; proclamati Mazzella e Cantarano. Relatori Pala e Costa.

24 febbraio: collegi di Chianamonte e Massa; proclamati Mandana e Chiesa (Eugenio). Relatori Giusso e De Nava.

25 febbraio: collegi di Sannicandro Garganico e Amalfi; proclamati Zaccagnini e Margheri. Relatori Cavagnari e Grippo.

Il ricatto contro i frati d'Albano

Mandano da Roma 3, all'Avv. d'Italia: Non è stato ancora comunicata agli interessati la ordinanza con cui la Camera di Consiglio dichiara assolti per inesistenza di reato i due frati di Albano, per i calunniosi fatti loro attribuiti, ma sono in grado di assicurarvi che la Camera di Consiglio conclude in questo senso.

Le due bambine che sarebbero state danneggiate non solo caddero in moltissime contraddizioni ma da loro stesse furono col demolire completamente

l'accusa. Sembra infatti che asserendo che il reato fu commesso in un determinato giorno, sarebbe risultato che appunto in quel dì dei due frati uno trovavasi a Guarino e l'altro a Roma.

L'autorità giudiziaria del resto sin dal principio aveva subodorato l'inganno e si rifiutò appunto per questo a convalidare l'arresto.

Il giorno in cui sarà notificata la sentenza ai due frati, verrà in loro onore fatta una grande dimostrazione: infatti si stanno ad Albano già prendendo gli opportuni accordi. E dire che molti contadini, sobillati dai socialisti e sotto l'impressione del momento parlavano di voler bruciare il convento!

Costanti pure che i due frati hanno chiesto ai loro superiori di querelare tutti i giornali che con calunniosi particolari, soltanto perchè appartenenti ad un ordine religioso, li vollero diffamare.

Molto probabilmente, trattandosi di un caso eccezionale, l'autorizzazione verrà concessa.

Sarebbe bene che un tal fatto avvenisse. Servirebbe almeno a dare una buona lezione a questi continui diffamatori del clero.

Note e commenti

Le contraddizioni.

Il sig. Governo si lagna degli scioperi, si lagna dello spirito di ribellione che sfonda fin la corazzata disciplina dell'esercito, si lagna della insubordinazione che dei marmocchi fa altrettanti Balilla pronti a gettare il primo sasso contro l'investito di autorità; il sig. Governo si lagna di tutto questo, e studia porvi riparo stringendo i freni al carro sociale, che non corre no — precipita verso la rivoluzione.

E per questa bisogna il sig. Governo che fa? Aumenta i carabinieri e le guardie di P. S.; e basta. Quasi che un migliaio di lucerne di più o di meno nel regno decidesse dell'avvenire prospero o rovinoso della nazione. Follia!

Mentre però aumenta da una parte guardie e carabinieri, continua dall'altra con olimpica disinvoltura a buttar esca sul fuoco della rivoluzione. Ci spieghiamo.

La scuola è la fabbrica degli uomini avvenire; di là escono i cittadini rispettosi o schernitori delle patrie istituzioni. Datemi in mano la scuola, soleva dire Leibnitz, ed io vi darò rifatta la società.

Bene, al pubblico insegnamento il signor Governo non solo tollera ma protegge gli uomini del disordine e della rivoluzione; coloro cioè che dopo aver combattuto l'autorità divina si preparano a combattere l'autorità umana.

Una prova recente.

Giunge oggi da Roma la notizia che domenica scorsa — primo di dell'anno — S. M. il Re firmò il decreto che nomina l'on. Enrico Ferri ordinario di diritto penale dell'Università di Palermo. C'è di più. La notizia aggiunge che per tale nomina fu applicato all'on. Enrico Ferri il paragrafo 79, che riguarda « le illustrazioni della scienza ».

Riflettiamo ora. Ferri è capo del partito socialista rivoluzionario in Italia; Ferri è direttore dell'*Avanti*, il giornale più pugnace contro ogni autorità tenuta fin qui in onore dagli uomini; Ferri è quegli che per mesi diffinimmo l'esercito nei suoi capi buscondosi quattordici mesi di carcere; Ferri è colui che è alla vigilia, ove la Camera lo consenta, di essere arrestato e tradotto a Regina coeli come un volgare diffamatore; Ferri è tutto questo e Ferri si nomina per decreto reale, in forza dell'articolo 79 (quasi un Trombati) ordinario di diritto penale in una Università del Regno.

La politica avrà le sue vedute; ma la morale ha pure le sue e vuole essere rispettata.

Quale esempio, quale insegnamento darà il Ferri ai tre mila studenti universitari di Palermo? Non è difficile indovinarlo. Egli, uomo dalla mente acuta, dalla parola convincente; egli circondato di un fascino e di un'auricola quali nessun altro in Italia, trasfonderà nell'anima calda degli studenti siciliani l'anima sua calda, trasformando il loro pensiero e di loro farà altrettanti agitatori plasmati a sua immagine e simiglianza. E del diritto penale insegnerà che il vecchio diritto è un oltraggio permanente alla umanità; che conviene non riformarlo ma cambiarlo, sostituire cioè al vecchio un nuovo diritto penale che colpisca i sovrani e i

ministri di ogni governo borghese, sono gli unici e i veri delinquenti sulla terra.

Oh, no! questo egli non insegnerà esplicitamente dalla cattedra; ma lo insegnerà in quei modi e sotto quelle forme che un acciecato governo non arriva a comprendere.

Notizie italiane

La neve a Napoli dopo dieci anni.

Napoli, 3. — Dopo tre giorni di freddo intensissimo, di cui il termometro scese a due gradi sotto lo zero, sanotte cadde abbondantemente la neve covrendo la città d'un nitido tappeto. Non nevicava da dieci anni. Causa il freddo si produssero parecchi allagamenti nelle case, avendo il gelo rotte le condutture dell'acqua del Serino. Due disgraziati senza tetto colti dal freddo, all'aperto, morirono assiderati.

Le gesta dei briganti.

Messina, 3. — Il milionario signor Agnello, il perseguitato del famigerato brigante Varsalona, ricevette una lettera minatoria con la quale gli si chiedeva la somma di lire 50 mila pena la vita ed altre minacce. S'induce a credere che gli autori siano gli amici del brigante di Castrolibero, quelli stessi che sarebbero apparsi nel territorio della scuola agraria di San Placido Celonero per fare la pelle al barone. La vigilanza dell'autorità è attivissima.

Un incendio in treno.

Aquila, 3. — Nella scorsa notte nel carro di bestiame attaccato al treno che parte da Aquila alle 11,30 pom. fra le stazioni di Roccafondi e di Antrodoco si vide uscire un denso fumo. Fermato il treno, tra il panico dei viaggiatori, si trovò moribondo il soldato Antonio Nati, del 18° artiglieria, che accompagnava il cavallo del capitano Gemelli. Il soldato, addormentatosi, fece cadere una candela che diede fuoco alla paglia. Rimasero bruciati il vagone ed il cavallo.

Non bastavano i ritardi, non bastavano gli scontri; adesso abbiamo anche gli incendi!

Nel governo austriaco.

Vienna, 3. *Lu Wiener Zeitung* pubblica che il governatore Byknothreith fu nominato ministro dell'interno. Il capo divisione Klein fu incaricato della direzione del ministero della giustizia.

La rivoluzione in Russia

Un attentato politico ad Elisabethopol.

Elisabethopol, 3. — L'ispettore delle imposte è stato ucciso in pieno giorno in mezzo alla strada, con cinque colpi di rivoltella. I due autori dell'assassinio sono fuggiti. Si crede che si tratti di un delitto politico.

I timori del governo.

Parigi, 3. — Si ha da Pietroburgo che la censura è severissima: i giornali recano soltanto notizie ottimiste. Invece dal confine russo si ha che il Governo tiene celato fin che può la notizia della caduta di Port Arthur. L'impressione a Pietroburgo è stata terribile. La pubblica opinione è irritatissima contro le alte sfere, e si teme di essere alla vigilia di un gran fatto.

Le dimissioni del principe Mirski.

Berlino, 3. — Il *Berliner Tageblatt* reca da Pietroburgo che il principe Sviatopolsk Mirski, ministro degli interni, avrebbe rassegnato le proprie dimissioni prima della partenza dello Czar, perchè il governatore generale Cerkof avrebbe respinto le riforme da lui proposte al polacchi.

La rivoluzione alle porte.

Vienna, 3. — Il *Georgian* organo del partito rivoluzionario (georgiano) parla nel suo ultimo bollettino del fermento minaccioso manifestatosi fra i grusi indignati dalle prepotenze del dispotismo.

Conseguenza di questa agitazione rivoluzionaria è il rifiuto quasi generale dei grusi di prestare servizio militare. Per esempio a Kersowhetia nel governatorato di Tiflis non si è presentato alla leva neppure un coscritto. Fu mandato colà un funzionario di polizia con un riparto di cosacchi. La popolazione rifugiata in capanne sparse sui monti oppose resistenza a mano armata costringendo i cosacchi a ritirarsi.

Fu mandato un secondo e più forte riparto di cosacchi, ma causa le grandi nevicate questi non poterono far nulla, e si trovarono circondati dalla popolazione che voleva massacrarli; il comitato rivoluzionario seppe per altro impedire l'eccidio.

Anche nel governatorato di Cutoia i coscritti non si presentarono alla leva. — Dovunque avvengono manifestazioni rivoluzionarie: la polizia è impotente. — Notevole è la circostanza che nel Caucaso non si effettua la mobilitazione; sarebbe stato troppo pericoloso.

FAMIGERATO!

Ecco l'epiteto lanciato tra groppa e groppone dalla stampa radicale al consiglio provinciale di Vicenza, perchè quel consiglio non credè opportuno sussidiare la *Dante Alighieri*. Famigerato! — e scusate se è poco.

Ma vediamo, riportando per intero quella del consiglio relativa al caso nostro, di quale enorme delitto siano resi colpevoli i cattolici vicentini per meritarsi una tal nota di obbrobrio.

Sulla domanda della Società *Dante Alighieri* Sezione di Vicenza, per l'iscrizione o per l'elargizione di un sussidio.

La relazione della Deputazione Provinciale protesta contro le violenze patite dagli Italiani ad Innsbruck, ma non crede di sussidiare la *Dante Alighieri*, la cui azione il Governo stesso non approva per non creare difficoltà internazionali.

Propone perciò all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale di Vicenza, per il sentimento di solidarietà che lega tutti gli italiani ai fratelli soggetti ad alto dominio.

Delibera di protestare contro le oppressioni e gli atti incivili compiuti ad Innsbruck a loro danno;

Di far voto perchè sieno soddisfatte le loro legittime aspirazioni;

Di concorrere, con la somma L. 500 a sussidiare un Istituto che, nelle Provincie Italiane soggette all'Austria, espliciti, coi fini della pubblica istruzione e degli alti ideali di patria e sentimenti di italianità ».

Fogazzaro dice di aver inteso con stupore la lettera della relazione della Deputazione, la quale mentre si preparava a partecipare al convegno regionale di Venezia per protestare contro i fatti di Innsbruck, si mette ora all'ombra dell'opera moderatrice del Governo per dire che la *Dante Alighieri* è da questo osteggiata e perciò non va soccorsa.

Crede che forse vi sia una ragione recondita che spinge la Deputazione a non accogliere la domanda della *Dante Alighieri*; se ciò è lo dica apertamente.

Roberti afferma che i fini della *Dante Alighieri* sono buoni e che non si deve seguire una politica negativa, ma bensì una politica positiva la quale concorra a migliorare questa Associazione.

Brunialti non sa spiegare le premesse della relazione, la quale vorrebbe far credere il Governo contrario della *Dante Alighieri*, mentre ne è Presidente proprio un ministro del Re. Crede appunto che vi sia piuttosto un sottinteso e cioè che si ritenga l'Associazione infetta di lebbra massonica. L'oratore però — che dichiara di non essere massone — ritiene l'accusa infondata ma anche se ciò fosse, non se ne deve tener conto all'estero, dove non si deve badare che a difender l'italianità.

Io ad esempio alla Camera votai tranquillamente sussidi all'opera di Monsignor Bonomelli, la quale, oltre che curare la diffusione della cultura italiana all'estero, ha nobilissimi fini religiosi, e nello stesso tempo ho accordato il mio voto a sussidi alla *Umanitaria*, che a questi fini contrasta.

Nel mio recente viaggio negli Stati Uniti mi trovai a sinistra il trentatré della Massoneria e a destra il Parroco cattolico; essi erano divisi nei principii ma si davano la mano come italiani.

La proposta poi della Deputazione non potrà riuscire allo scopo cui è prefissa perchè non è con piccole forze isolate che si può venire in soccorso dei fratelli trentini, ma con l'opera organica di una potente associazione.

Fogazzaro crede che Brunialti abbia posto il dito sulla piaga e si ritiene perciò in dovere, come Presidente della Sezione di Vicenza e membro del Comitato generale della *Dante Alighieri* di dare una spiegazione.

In passato vi possono essere state, ed anche al presente vi possono essere nella *Dante Alighieri* tendenze di carattere massonico; io non vengo qui nè a negare nè ad affermare.

Affermo solo con sicura coscienza che vi sono in essa moltissime volontà vigili e forti che si ribellerebbero, qualora se ne volesse fare uno strumento della massoneria.

Nego poi che l'Associazione abbia carattere massonico, perchè ad esempio a Smirne soccorre scuole italiane condotte da Congregazioni religiose.

Se ciò non è per l'Associazione gene-

rale (con ironia) avete ragione per la Sezione di Vicenza; difetti noi siamo un branco di massoni, da me ad Americo Da Schio... che detestiamo la setta quanto voi.

Lasciando le celle, è doloroso quando le casse sono vuote, sentirsi dire che va bene la questione dell'italianità, ma che noi adoperiamo il denaro contro la Religione e quindi ci si nega il soccorso.

Se poi non ci credete — ed io ammetto la piena buona fede dei nostri sentimenti verso la Dante Alighieri — e credete che questa Associazione sia legata alla Massoneria; ebbene non solo iscrive ad essa la Provincia, ma ancora iscrive i vostri nomi di privati cittadini ed avrete compiuta opera di italiani e di cattolici.

Bottazzi. — Avrei desiderato, se è vero quanto mostrano di credere i cons. Brunialti e Fogazzaro, che cioè la Deputazione sia mossa a fare le sue proposte pel carattere della Dante Alighieri che si avesse parlato chiaro e che si avesse presa la via larga, sincera ed aperta.

Per conto mio la discussione avvenuta e le stesse dichiarazioni del cons. Fogazzaro non mi tolsero affatto i sospetti fondatissimi che la Dante Alighieri amareggi con la massoneria.

Quando vedo un Nathan accanto al presidente della Associazione, mi si permetterà di dubitare sul carattere dell'Associazione.

Quanto poi alle parole dell'on. Brunialti, dichiaro che mi vergognerei di mettere a confronto l'opera dei missionari cattolici con quella della massoneria.

I primi hanno la nobilissima missione di diffondere il Cristianesimo, che è fonte non solo di fede, ma di civiltà e di patriottismo; la seconda è una setta tenebrosa eminentemente anticivile ed antifiliana.

Nè mi è garanzia che alla Dante presieda un ministro del Re; perchè dei ministri del Re ce ne sono stati... di ogni genere!

Io poi come vicentino onore e stimolo del sen. Fogazzaro, come rispetto ogni persona, mentre ove occorra ne combatto le idee; a Vicenza ci conosciamo e so bene che nè lui nè i suoi amici della Sezione cittadina della Dante Alighieri sono missionari; ma io non posso prescindere dal carattere generale della Associazione.

Ho detto francamente e concludo, senza tema di essere venuto meno a quegli alti sentimenti di italianità che sono comuni a tutti coloro che sentono profondo in cuore l'amor della patria.

Maffei è dispiaciuto che una discussione, la quale poteva evitarsi, abbia diviso gli animi, mentre si poteva fare come già fecero Verona ed altre città, portando direttamente il loro soccorso ai fratelli irredenti.

Roberti dichiara di accettare il bene da qualunque parte venga; in seguito però alla discussione avvenuta propone che le 500 lire steno passate alla Sezione Vicentina della Dante Alighieri.

Biasin accetta di consegnare le 500 lire al sen. Fogazzaro.

Cavalli: Massone non lo sono stato mai e non lo sarò; ma qui si dipinge la massoneria peggiore di quello che è e si reca intanto una massoneria clericale vicentina; per esempio Nathan è persona rispettabilissima quanto il dottor Bottazzi (ilarità). Scusi il collega di cui ammira la franchezza, se faccio questo parallelismo.

Intanto per paura di questo spettro si vuol turli-turlinare il sen. Fogazzaro consegnando a lui le 500 lire.

Il Pres. del Consiglio, sen. **Lampertico**, dice: Non siamo qui a fare il processo di una Società; questo è impicciolare la questione delle alte idealità della patria; ognuno di noi è libero di votare come gli detta la sua coscienza, ma non sicuro che qui non c'è alcuno cui non vibri caldo nel cuore l'amore all'Italia (approvazioni generali).

Fogazzaro spera che il Presidente della Deputazione nominando lui, avrà inteso il Comitato di Vicenza, altrimenti non potrebbe accettare la sua offerta.

Biasin, pur ripetendo la stima pel separatore Fogazzaro e per i membri della Sezione di Vicenza, non può aderire alla proposta Roberti, perchè una Sezione non può staccarsi dalla Associazione generale.

Fontana, deputato provinciale, voterà invece la proposta Roberti.

Lioy seguì con dolore vivissimo il dibattito che rimpicciolì la questione per una viltà dinanzi alla massoneria — che l'oratore detesta — la quale potrà così meglio affermarsi nella Dante Alighieri.

Del resto questa non è affatto massonica; lo dimostra il fatto che la presidente Pasquale Villari...

È inutile soggiungere altre parole e dichiara di votar contro le proposte della Deputazione.

Brunialti accetta la proposta Roberti e chiede su di essa l'appello nominale.

Navarotto segretario, fa la chiamata:

rispondono sì, cioè in favore: Barettoni, Brunialti, Cavalli, Clementi, Faggon, Fogazzaro, Fontana, Girotto, Graziani, Lampertico F., Lampertico O., Lioy, Mistrorigo, Povoleri, Roberti, Taratta M., e Vedramini. Totale 17.

Rispondono no: Balasso, Biasin, Bottazzi, Carl, Concato, Frigo, Maffei, Mugna, Navarotto, Ronconi, Rossi, Rumor, Schiavo, Scotton, Zotta e Zileri R. — Totale 16.

La proposta non è approvata, abbisognando di 26 voti.

Si vota quindi la proposta della Deputazione che raccoglie i voti favorevoli di Balasso, Biasin, Bottazzi, Carl, Clementi, Concato, Fontana, Frigo, Girotto, Graziani, Lampertico F., Lampertico O., Maffei, Mistrorigo, Mugna, Navarotto, Povoleri, Roberti, Ronconi, Rossi, Rumor, Schiavo, Scotton, Zotta, e Zileri R. — Totale 25.

Votarono contro: Brunialti, Barettoni, Cavalli, Faggon, Fogazzaro, Lioy, Taratta e Vedramini. — Totale 8.

Essa pure non è approvata.

Che c'è qui di delittuoso? Ma...

Dopo la resa di Porto Arturo

Le condizioni accettate.

Tokio, 3. — Il generale Nogi telegrafò: « I plenipotenziari dei due partiti terminarono i negoziati alle 4.30 pm. I commissari russi accettarono le condizioni stabilite da noi ed acconsentirono a capitolare. Si sta ora firmando i documenti di resa. Appena terminati i negoziati i due eserciti sospesero le ostilità. »

(Non si conoscono ancora le condizioni della resa.)

L'impressione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 3. — Come un fulmine si propagò nella città la notizia della capitolazione di Porto Arturo, di cui durante la giornata era corsa voce alla Borsa provocando un tracollo nei valori dello Stato.

Le prime parole furono parole di elogio per l'eroismo dei difensori. Tutti qui si rendono conto che il generale Stoessel col suoi ufficiali e con le sue truppe hanno fatto quanto era umanamente possibile per ritardare e per impedire la caduta della fortezza. Si ritiene che la fine della difesa sia stata affrettata dalla morte del generale Kondracenk, che era forse il primo tra gli ufficiali scienziati di tutto l'impero. La caduta della piazza era attesa dal resto fino dal momento in cui era fallito il tentativo di Kuropatkin per respingere i giapponesi a Liao-yang. Benchè si deplorò vivamente la fine di Porto Arturo, si è adottato quello stesso atteggiamento di calma e di fermezza che dura dall'inizio della guerra. Si ritiene che Kuropatkin non tarderà a riassume l'offensiva per impedire che l'esercito di Nogi si congiunga con quello di Oyama.

La notizia nel campo di Oyama.

Luigi Barzini telegrafò al *Corriere della Sera* dal campo giapponese in Manciuria: La notizia della resa di Porto Arturo è stata accolta qui con grida e canti entusiastici che certamente devono essere giunti agli avamposti russi. Questi avranno compreso che qualche cosa di molto grave doveva essere accaduto e si astenero dai consueti attacchi notturni. Cosa strana. La giornata di ieri è stata qui da due mesi a questa parte la sola giornata silenziosa. Ma ora già la cannonata comincia la sua opera quotidiana.

Le condizioni della resa.

Tokio, 3. — Gli ufficiali e gli impiegati ebbero licenza, dopo, vincendosi con la parola d'onore di non partecipare più alla presente guerra, di ritornare in Russia. Gli ufficiali sbarcarono la spada. I soldati del presidio saranno tradotti in Giappone come prigionieri di guerra.

Rovine sopra rovine.

Tokio, 3. — I doko a tutte le costruzioni di qualche importanza furono fatte saltare dai russi. La città forte è quasi interamente distrutta; la demolizione delle navi incontrò difficoltà; la Sebastopol dopo essere stata incendiata saltò in aria e si capovolse all'entrata in porto che così e sbarrata dalle navi affondate.

Le sole navi che sono in grado di navigare e che si trovano a Porto Arturo sono le navi ospedale *Nasan* e *Mongolia* ma è impossibile vederle uscire dal porto in questi giorni, causa l'istruzione della rada interna.

La spada d'onore a Stoessel.

Parigi, 3. — È noto che l'*Echo de Paris* ha aperto una sottoscrizione per offrire una spada d'onore a Stoessel. Quest'oggi giunsero al giornale molte offerte; tanto che la sottoscrizione è quasi raddoppiata in confronto della settimana scorsa.

Nel campo di Kuroki.

Roma, 3. — Mandano dal Quartiere generale dell'esercito di Kuroki il 31 dicembre il seguente dispaccio: « Da due mesi le posizioni relative ai due eserciti al sud di Mukien sono immutate. I due eserciti fra loro non distano, in nessun punto oltre un miglio. Nella seconda quindicina di dicembre i russi ricominciarono a bombardare la nostra sinistra e il centro. I giapponesi non rispondono e si ritirano nelle trincee ove le granate russe non cagliono generalmente nessuna perdita. Le compagnie e di distaccamenti fanno frequenti

sortite ed allora si combatte sopra una estensione di parecchie miglia. Nei combattimenti corpo a corpo i due eserciti adoperarono granate a mano. I russi ricevano grandi quantità di approvvigionamenti. »

La sterilità del paese e la chiarezza dell'atmosfera rendono le sorprese quasi impossibili. La temperatura è fredda e uniforme; i soldati delle pattuglie giapponesi si riscaldano con carbone e legna in ricoveri sotterranei.

Oyama con due generali abita una casa cinese: gli addetti militari risiedono in un edificio russo. I soldati al di là della prima linea abitano in case cinesi e capanne costruite in terra e bambù. I cinesi ottengono buoni prezzi per il fieno dalle case ai soldati giapponesi e per prodotti agricoli che loro vendono.

L'ultimo ordine del giorno di Stoessel alle truppe.

Roma, 3. — Telegrafano da Londra al *Giornale d'Italia* che il generale Stoessel ha lanciato un ordine del giorno, nel quale manda l'estremo saluto alle truppe che con lui sostennero fino all'ultimo l'assedio.

Bloggia poi, in modo speciale, il capitano Esten, comandante della corazzata *Sebastopol*, il quale subì per cinque giorni e cinque notti gli attacchi dei giapponesi, finché la nave soccombette, portando seco l'ultimo vestigio della potenza navale russa in Asia.

La squadra fantasma.

Parigi, 3. — L'addetto militare francese a Pietroburgo disse di credere che la caduta di Porto Arturo non avrà per conseguenza nessuna cambiamento nei piani dell'ammiraglio Roschdestvensky, il quale continuerà la sua strada con la flotta del Baltico e tenterà di unirsi con la squadra di Vladivostk.

Si telegrafò poi da Tamatave (Madagascar): La squadra dell'ammiraglio Roschdestvenski gettò ieri l'ancora nel porto di Santa Maria. Il rimorchiatore « Libu », giunto a Tamatave per prendere dispart, è ripartito questa sera. La flotta è in ottime stato, quantunque passando il Capo di Buona Speranza sia stata esposta ad una tempesta violenta.

Porto Arturo nella storia.

Un celebre ufficiale della marina inglese che per primo ne studiò e ne descrisse la rada, diede il nome di quel porto, che incominciò a far conoscere la sua importanza nel 1894 all'epoca della guerra cino-giapponese. Bella e formidabile piazza, domina i mari dell'estremo oriente.

Il 22 novembre 1904 l'esercito giapponese agli ordini del maresciallo Oyama occupava il forte di Suacing; all'indomani prendeva le colline che dominavano il porto e piantarvi batterie poderose investiva i forti; la sera stessa i cinesi, ritiratisi nelle ultime difese, lasciavano libero il passo all'avanzare che scendeva subito nella città; il 23 tutte le alture erano espuguate e gli avanzi delle truppe cinesi muovevano in fuga verso il nord.

La gioia fu grande nel Giappone: poteva ormai ritenersi compiuta l'impresa cui esso si era accinto, non per odio contro il popolo cinese — così il mikado nel proclama celebre — ma per liberare anzi popolo da un governo scongiato e firmano: ormai il Giappone poteva fiduciosamente cogliere il frutto della sua opera.

Poco dopo fu stretta la pace di Simonski; poco dopo le potenze europee — con a capo la Russia — accorsero e si divisero le terre conquistate dal Giappone con tanto sacrificio di vite e di denari.

Dieci anni passarono da quei fatti; e oggi appunto — dopo dieci anni — si ripetono in proporzioni più gigantesche. L'insurrezione del 1900 in Cina giunse propizia al Governo russo: la Manciuria, occupata di inganno, parve definitivamente annessa all'impero dello czar.

Porto Arturo diventò la residenza del vicere russo e, coronata di nuovi possenti forti, si apprestò a divenire la Sebastopol d'Oriente. Scoppiò perciò la guerra

con il Giappone e gli occhi del mondo intero si volsero di nuovo su Porto Arturo. Il piano di guerra dei giapponesi era semplice quell'unica base navale russa dove il mare non gela mai, doveva cadere per assicurare al Giappone il dominio del mare. La lotta cominciò terribile implacabile, disperata e durò ben undici mesi. Il comandante in capo dell'esercito giapponese è ora lo stesso principe Oyama che nel 1894 vinse i cinesi le operazioni speciali però contro Porto Arturo furono affidate al gen. Nogi.

La cronologia dell'assedio di Porto Arturo.

8 febbraio. — Le torpediniere giapponesi scivolano nella notte entro il porto e lacerano il fianco alla *Cesarevich* al *Retviken* e alla *Pallada*.

9 febbraio. — Nuovo attacco e altre quattro navi russe avariate: la *Poltava*, la *Diana*, l'*Askold* e il *Novik*.

11 febbraio. — Il posa-torpedini russo *Terissai* salta in aria.

23 febbraio. — Primo tentativo d'imbottigliamento.

9 marzo. — Primo bombardamento di Porto Arturo.

10 marzo. — Sortita delle torpediniere russe da Porto Arturo. L'incrociatore giapponese *Takasago* è avariato: una torpediniere ru sa colata a picco; una giapponese affondata.

21-22 marzo. — Bombardamento della piazza.

26-27 marzo. — Nuovo tentativo d'imbottigliamento.

13 aprile. — Il *Petrovavlovsk* salta in aria con l'ammiraglio Mikoroff.

15 aprile. — Bombardamento di Porto Arturo.

31 maggio. — Tentativo d'imbottigliamento.

28 maggio. — Nuovo attacco navale.

1-5 luglio. — Combattimenti terrestri dinanzi a Porto Arturo. I giapponesi riprendono ai russi il colle verde e il colle del semeforo.

26-28 luglio. — Combattimenti dinanzi a Porto Arturo. I giapponesi prendono il colle verde e il colle del lupo.

8-9 agosto. — Sanguinosi assalti. I giapponesi conquistano terreno con grande sacrificio di uomini.

10 agosto. — La squadra russa tenta di fuggire e si disperde. La maggior parte delle navi ritornano a Porto Arturo.

14-15 agosto. — Nuovi assalti e bombardamento.

16 agosto. — I giapponesi propongono al generale Stoessel di arrendersi.

17-21 agosto. — Assalti. Perdite enormi dell'una parte e dell'altra.

24-25 agosto. — Assalti. I giapponesi sono respinti.

30 agosto. 1 settembre. — Nuovi assalti. I giapponesi conquistano terreno.

Dal 1 settembre si capi come la sorte di Porto Arturo fosse decisa. I giapponesi con perseveranza, con tenacia, con valore ammirabile ripetevano ogni giorno i formidabili attacchi alle alture, alle trincee, alle prime opere protettive dei forti; la guarnigione non aveva tregua; la notte l'epica lotta si accendeva all'argentea luce dei riflettori e il livido bagliore delle mine che seppellivano nelle macerie le colonne assaltatrici. I mikadiali avanzavano tuttavia a passo a passo, prendendo con lento lavoro instancabile, una posizione dopo l'altra; poi la dinamite soccorre il cannone e i forti, sottominati, si squarciano e diadono libera la via alle falangi vittoriose. La presa del colle 203 decise infine le sorti della piazza: è storia di ieri, è storia di oggi.

Gli ultimi giorni a Porto Arturo

Il racconto degli ufficiali russi.

L'Agenzia Reuter ha da Ci-fu, 3:

« Gli ufficiali delle torpediniere russe non hanno che una parola per descrivere lo stato della fortezza negli ultimi cinque giorni di bombardamento e di assalti continui: « Era un inferno ». Gli orrori degli ultimi giorni sfidano qualsiasi descrizione. Nessun punto della città era al riparo dei proiettili a mitraglia. Molti ospedali furono colpiti cosicché i feriti non potevano più rimanere ed alcuni uscivano sulle strade, non ostentando il freddo intenso, stendendosi sui mucchi di macerie, mentre altri arrivavano tenendosi fino alla linea di battaglia, e gettavano delle pietre contro i giapponesi sfidando e micchiandoli coi pugni fino a che erano fatti prigionieri o fino a che la morte veniva a liberarli dalle loro sofferenze. »

« Così si durò cinque giorni e cinque lunghe notti. Le munizioni, benchè distribuite con parsimonia, cominciavano a mancare. Si comprendeva che i giapponesi stavano nuovamente per cogliere la preda, che era costata loro tanti eserciti e tanti tesori, poiché la conquista della

collina dei 203 metri era stata una grave ferita al tallone di Achille, la prima ferita vitale. Poi ad uno ad uno caddero i forti principali; tuttavia Stoessel avrebbe dichiarato che si sarebbe combattuto fino alla morte. »

Il capitano Kartzoff così descrive la terribile disperazione a cui si trovava in preda il generale Stoessel.

« Stoessel era l'agente in persona. Noi non potevamo più opporci a quei giapponesi che si facevano uccidere come armenti, a quei giapponesi che, anche nelle ultime convulsioni della morte, fissavano come per istinto la montagna di Liao-tsi-tsan. Stoessel ne avrebbe massacrato un intero esercito, avrebbe sparato contro di essi l'ultima cartuccia, ma essi sopraggiungevano sempre più furiosi e più feroci. Le munizioni erano esaurite nei forti all'est ad a nord. Per combattere non vi erano più che 5000 uomini, molti dei quali erano dei convalescenti, mentre 15,000 tra feriti ed ammalati ingombravano gli ospedali. »

« Fu così che Stoessel dovette decidersi a convocare un Consiglio di guerra al quale assisteva anche l'ammiraglio Wiran, tra i sibili dei proiettili che devastavano la città. »

« I nostri ufficiali sfiniti e coraggiosi si riunirono, sdegnosamente obbedendo. La scena era patetica in sommo grado. I singhiozzi serravano la gola a tutti i presenti. Gli ufficiali si misero presto d'accordo su questo punto: o capitolare con gli onori militari o morir combattendo. Si inalberò allora la bandiera bianca; mentre alla flotta venivano comunicati ordini solleciti. »

« Subito dopo si udirono due formidabili esplosioni rimbombare presso la ferrovia; erano due forti privi di munizioni che saltavano in aria. I resti della guarnigione si ritirarono verso il porto e sugli altri punti ov'erano concentrate le ultime provvigioni, e dove si doveva combattere fino alla morte, nel caso in cui il generale Nogi non si fosse mostrato generoso. Il generale Nogi ferrea non occupava ancora tutti i forti del nord, ma è opinione generale che essi non avrebbero più potuto resistere a un nuovo assalto. Il forte di Er-lun-sian è caduto soltanto per mancanza di munizioni, e tutti i difensori di esso erano periti combattendo alla baionetta e coi calci dei fucili. »

I giornalisti esteri hanno assediato per tutta la giornata le torpediniere russe e a poco a poco hanno attrappato dalle labbra degli ufficiali accasciati la narrazione degli ultimi giorni di Porto Arturo. Il capitano Kartzoff, chiuso nella sua cabina, smentiva sulle prime la notizia ufficiale che lo Stoessel avesse chiesto di capitolare; ma le sue parole suonavano più come una protesta contro il destino che come una risposta alle domande dei giornalisti.

Più tardi il capitano confessò che disgraziatamente la notizia era vera.

Notizie estere

L'ultima seduta.

Budapest, 3. — La Camera dei deputati tenne oggi l'ultima seduta. I capi dell'opposizione protestarono nuovamente contro l'illegale scioglimento della Camera.

Tizz, ministro di giustizia, giustificò in base alle leggi l'azione del Governo, dicendo che essa è perfettamente costituzionale, il governo assume piena responsabilità. In causa di tumulti provocati dall'opposizione la seduta dovette interrompersi varie volte.

Un ciclone a Palermo.

Palermo, 3. — Durante la notte si è scatenato un ciclone che sollevò in mare cavalloni enormi e sconvolse le acque del porto.

I piroscafi *Principessa Adelina*, *Segesta*, *Ville de Carthage*, rotti gli ormeggi, s'investivano riportando gravi avarie.

La banchina del Borgo fu spazzata dalle onde. Le barche ridossatevi furono ridotte in frantumi; la banchina del Foro Italico fu devastata. Le onde scagliarono sulla strada enormi pietre e frammenti di scogli.

Mancano notizie di quattro velieri bordeggianti.

I danni considerevoli anche per le campagne.

NELLA PROVINCIA

S. Vito al Tagli.

4 gennaio.

Nuovo cavaliere.

Il sig. Luigi Francescutti-Bianco, vicepresidente della Società Savvitesa per la protezione degli animali da lui istituita l'anno scorso e che mercè sua va sempre più divulgandosi e prosperando, è stato fatto in questi giorni cavaliere.

Al benemerito sig. Francescutti le mie sincere felicitazioni.

Morta improvvisamente.

In casa del sig. Secco Angelo, maestro elementare di qui, stamane fu trovata morta certa Lucia De Vittor, d'anni 70, moglie di Springolo Pietro-Nicolo', bilancia in via Castello, dove stava assistendo la vecchia madre del maestro sullodato. Il fatto ha destato impressione. Il cadavere fu trasportato poi in lettiga a casa sua in via Castello.

Nel Collegio Pio X.

Gentilmente invitato da quei reverendi padri ho assistito giorni fa nel Collegio Pio X, in refettorio, dopo pranzo, alla lettura d'una composizione uso cronaca fatta da un convittore. L'arguzia e i moti tutti spiritosi e lecitamente pungenti in essa maestrevolmente raccolti hanno fatto passare una bella mezz'ora e ridere di voglia tutti i presenti. Una parola di lode ben meritata al bravo giovane.

Paulus.

I "Calendari", diocesani per l'anno 1905

SI VENDONO

esclusivamente

presso la

R. da Curia Arcivescovile

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 5 - s. Telesforo.

Fiere e mercati della provincia.

Gonars, Majano, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Cervignano.

Comizio sospeso.

Il comizio di preparazione per il referendum del municipio comunale venne sospeso causa l'indisposizione degli oratori.

La rissa di Paderno.

La sera del 3 marzo u. s. in Paderno, fra certi Monaro Giovanni d'anni 43, Pressan Antonio d'anni 38, Tiana Angelo d'anni 60 e Fabbro Domenico d'anni 37 scoppiava una grave rissa. Nella colluttazione la D. Fabbro Domenico riportava delle ferite che guarirono in 60 giorni.

Per tal fatto la procura generale di Venezia, ha rinvio il Monaro, autore di detto ferimento e di conseguenza tutti gli altri tre corrali alla Corte d'Assise del circolo di Udine.

Il processo seguirà nella prossima sessione, ed il Monaro, contro cui fu spiccato mandato di cattura, per evitare il carcere preventivo, si è dato alla latitanza.

Cadde da un muro.

Ieri nel pomeriggio verso le tre il garzone scalpellino Pietro Martinis d'anni 14, giocando cadde da un muro alto tre metri producendosi la distorsione dell'articolazione tibio tarsica della gamba destra.

Mostra di indumenti.

Domani giovedì alla scuola maschile di s. Domenico si terrà una mostra degli indumenti da distribuirsi ai fanciulli poveri dell'Educatore Scuola e Famiglia.

Incidenti ciclistici

Il fornaio Zaccaria Casutti di Giacomo d'anni 23, cadendo dalla bicicletta si produsse delle ferite laceri contuse alla regione zigomatica destra ed al naso. Ne avrà per una buona settimana.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 gennaio 1905

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 514.-
Meridionali	360.25
Mediterranea 4 0/0	506.75
Italiane 3 0/0	364.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	505.-
Cartelle	
Fondaria Banca It. 4 0/0	509.-
4 1/2 0/0	508.-
Cassa r. Milano 4 0/0	510.75
5 0/0	515.-
ist. Ital. Roma 4 0/0	511.-
4 1/2 0/0	521.50
Cambi (cheques - vista)	
Francia (oro)	L. 99.94
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	123.26
Austria (corone)	104.82
Pietroburgo (rubli)	266.-
Rumania (lei)	97.15
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.72

Presso la

BANCA POPOLARE FRIULANA

Servizio di CASSETTE FORNITE per custodia (Safes - Depositi)

Prezzi d'abbonamento:

Formato 1° Trimestre	L. 7.50
Semestre L. 10 - Anno L. 15.	
Formato 2° Trimestre	L. 10
Semestre L. 15 - Anno L. 25.	

LE CAUSE DEL FREDDO

Sulle cause del freddo il collaboratore Gibbon del *Giornale d'Italia* scrive:

La curiosità dell'uomo non ha mai posa ma è veramente eccessiva quando si tratta di cose che lo toccano e interessano da vicino. Per fortuna è appunto questa curiosità che quando sia ben diretta e regolata, conduce l'uomo alla scienza.

Donde proviene? Lo potrei rispondere che il freddo è più che altro soggettivo, dipende cioè dallo stato di temperatura del nostro corpo. Più l'aria ambiente ci rapisce del calore naturale del corpo e più a noi sentiamo freddo ond'è che quando tira vento, risentiamo un'impressione di freddo assai maggiore di quando a pari condizioni di temperatura, l'aria si trova in stato di quiete.

Ma certo un elemento oggettivo vi ha parte nel freddo, e ci è indicato dall'abbassarsi del termometro. D'inverno i raggi del sole ci giungono obliquamente e non hanno virtù di riscaldare la nostra terra come i raggi che le vibra in linea diretta il sole durante l'estate. D'altra parte il calore accumulato nella terra durante l'estate s'irradia man mano nello spazio provocando maggior sabbassamento di temperatura. Perciò i giorni più freddi non sogliono essere quelli del principio, ma quelli della fine dell'inverno. S'aggiungono poi alcune circostanze speciali che aggravano la condizione; la neve, il gelo, le tempeste di neve e di vento.

Una di queste tempeste s'è abbattuta in questi giorni sulla Francia sulla Germania e da ultimo sull'Italia.

«Dall'aquilone viene ogni male», solevano dire i nostri padri nel medio evo: e il detto ha una profonda ragione d'essere anche nelle condizioni meteorologiche della nostra penisola. Protesa fra due mari verso mezzogiorno quasi agognante alla luce e al sole che a lei brilla benigno dal più puro dei cieli, difesa a settentrione dalla muraglia granitica delle Alpi, sarebbe troppo felice la condizione meteorologica d'Italia, se non dovesse questa di tempo in tempo soggiacere all'azione perturbatrice, di tempeste atmosferiche. Sono quasi tutte d'origine straniera, quasi tutte anzi provengono dalla nostra vicina ed oggi politicamente amica la Francia. La via maestra dei cicloni che giungono in Italia è solitamente: Calais oppure mare del Nord, Francia, Italia. Per fortuna la nostra catena delle Alpi che ci sta a ridosso ci difende assai bene dall'irrompere violento della tempesta, ne attenua la forza, ne modifica la corsa sfrenata anche quando non riesca a farla ripiegare altrove. Ed è perciò che dopo tutto il clima d'Italia è il più invidiabile dei climi d'Europa.

I premi Nobel

Proseguono nei nostri giornali liberali e massonici i commenti, ed anche le proteste all'ommissione che anche in quest'anno si è fatta nella assegnazione dei premi istituiti dallo svedese Nobel, dei quali uno deve essere conferito ad un prete.

Come è noto, questo Nobel è l'inventore della dinamite, di quel terribile esplosivo, che ha mietuto tante vittime, ma viceversa poi ha riempito di tanti milioni le casse del suo inventore.

E' davvero curioso, per non dire altro che le invenzioni, a così dire, di distruzione, siano fonti di guadagni favolosi e di lucri ingenti per chi le trova, mentre quelle che riguardano la conservazione, la salute e anche la vita degli uomini e dei popoli, poco o nulla fruttificano, a coloro che le promuovono, le inventano e le fanno conoscere, dopo lunghi studii e faticosi sacrifici.

Il dottor Jenner, per dirne uno, che escogitò la vaccinazione contro il terribile morbo del vaiuolo, ebbe una remunerazione, direbbesi oggi nazionale, dal Parlamento inglese, di duecentocinquanta mila franchi; ma, se non meri povero del tutto, non lasciò al certo un patrimonio, come ha lasciato l'inventore della dinamite.

Forse è per compensare di qualche guisa gli eccidi e le rune, che ha prodotto e può produrre la dinamite, che Nobel ha voluto consacrare il reddito delle ricchezze accumulate colla sua diastrosa invenzione, in premio di coloro che si dedicano allo studio delle scienze e delle lettere.

E fra questi cultori della letteratura, vuole a preferenza premiare i poeti comuni, sensuali e materiali, ma nelle tavole della fondazione dei suoi premi ha prescelto, che il premio sia aggiudicato ad un poeta ideale.

Qualcuno spiega da ciò l'ommissione finora avvenuta di Giuseppe Carducci, in quanto che in Invezia non si giudica possa essere un poeta ideale il cantore di Satana. L'Inno a Satana di Giuseppe Carducci è riguardato dai compatrioti Nobel,

poco meno che una esplosione, nel campo letterario, di una specie di dinamite morale ed intellettuale, la cui forza distuggitrice giunge fino ad annientare Jeova, per porre Satana, suo capitale nemico, a sedere Sovrano onnipotente sugli uomini e sulle nazioni.

Se questo è il pensiero dei giudici dei premi Nobel, esso è giusto e corretto, e merita di essere seriamente meditato in questa povera Italia, la cui letteratura si è nei tempi odierni personificata nel *Canto a Lucifero* e nell'*Inno a Satana*.

Azzan Augusto d. gar. è responsabile.

Cassa Rurale di Prestiti SAN GIUSEPPE S. Stino di Livenza

AVVISO.

I soci di questa Cassa Rurale di prestiti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 6 del mese di Gennaio 1905, alle ore 8, nel solito locale della Scuola Mista per dar esecuzione al seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina delle cariche.

Scadono: Il Presidente Don Raimondo Bertolo - I Consiglieri: Atico Domenico Antonio, Bortolo Agostino, Pancino Gaetano - I Sindaci: Pancino cav. Angelo, Trevisan Nicolò, Marchionni Valentino. Tutti gli usanti sono rieleggibili. L'assemblea non giustificata sarà punita con una lira di multa.

S. Stino di Livenza, li 22 dic. 1904.

p. il Presidente Il Segretario
G. Pratoziera Viscardo Faccini.

Ieri alle ore 23 dopo straziante agonia, munita dei comforti religiosi cessava improvvisamente di vivere

Francesca Marcolini d'anni 65

Le sorelle Eva e Rosa, i nipoti Francesco, Antonietta, Emilio ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore nove partendo dalla casa co. Colloredo in via dei Teatri, 2

La presente serve anche di partecipazione personale.

Questa mattina alle ore 5 spirava improvvisamente in Aris, munita di tutti i comforti religiosi, Antonina benedetta della

Co. Caterina Colombatti Ved. Ortelio.

Il figlio Settimio colla consorte Eva Micheli, le figlie Elena co. di Colloredo, Cecilia, Teresa Simonutti Masolini, Sofia co. Deciani, Clementina co. Deciani Letizia co. Asquini, i fratelli Francesco e Pietro, le sorelle Lugiia ved. co. di Capriacovo, Rosa, Elena ved. Zuliani e i nipoti tutti con l'animo straziato annunziano l'irreparabile perdita.

UNA PRECE

I funerali seguiranno in Aris alle ore 9 del giorno 5 gennaio corrente e la cara salma arriverà a Udine a porta G.azzano alle ore 3 pom.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Per espressa volontà della defunta non si accettano né corone né fiori.

Aris, 3 gennaio 1905

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metullio Cominotti

VIA D'AVOURE N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Società Pompe Funebri

HOCKE - BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio; per gli altri servizi funebri, fisò la seguente modica

Tariffa

1° CLASSE	
Carozza cristalli, 12 valetti e bara completa	L. 80.-
2° CLASSE	
Carozza, 6 valetti e bara completa	50.-
3° CLASSE	
Carozza, 4 valetti e bara completa	30.-

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi.)

Eccezionale occasione di favore

per il Rmo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:
Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati.
Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferaeri (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

panettoni

Quattro medaglie

ottenute dal pasticciere e fornaio ERICO CAUCIGH, Via Gemona, 28 - consigliano a correre da lui per

PANETTONI

sempre freschi, paste e dolci. Servizio diligente: consegna a domicilio: spedizione fuori città.

panettoni

Carbone Coke e Fossile

della SOCIETA MINERARIA MINIERE DI CLUDINICO (Carnia)

Deposito

Viale Trieste numero 2 - Fuori Porta Pracchiuso Reso a domicilio

Per quantitativi di K. 50 m'nimo, assumono commissioni, per il COKE a L. 4.20 al Quintale, per il FOSSILE a L. 3.-; le ditte Giuseppe Rieppi, Via Bartolini - Vittorio Loschi, Via Aquileia - Angelo Bottos, Via Daniele Manin - Bevilacqua, Via Pracchiuso - Cucchini e Jogna, Via Poscolle.

Depositi in Treviso, sig. Aless. Vaerini, San Antonio - Conegliano, sig. Antonio Da Via - Tolmezzo, Tullio Parisotti - Palmanova, sig. Giorgio Gaspardis.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia

Cucine economiche

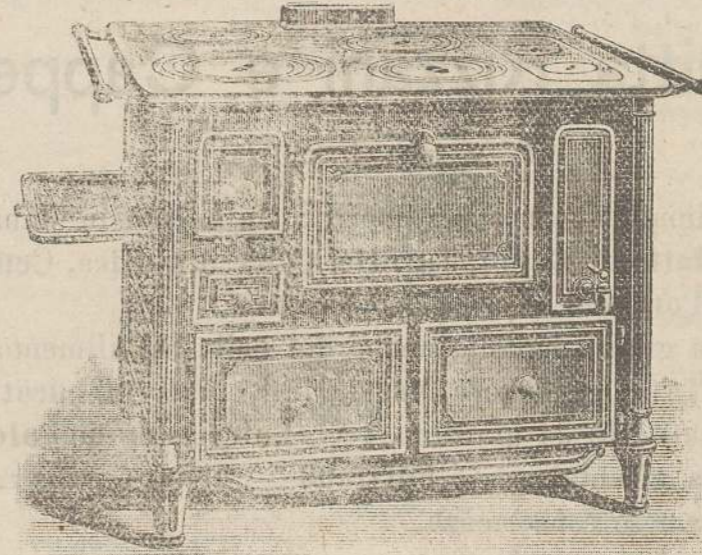
tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE
Depositaro F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacia a **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia a **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.



Sorgete, o calvi! - Al grido del portento
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all'umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta frotta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice aver quei ch'è più lesto,
E accostar può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico fiasco.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo
« Consolator si fè e del nostro pianto;
« Gloria a chi ci donò la guarigione,
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angelo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza. —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●



La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.